

VERBALE n. 5 - **GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 15/4/1998 alle ore 10,50 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso la sala del Senato Accademico del Rettorato per discutere del seguente ordine del giorno:

1) Presentazione ai Direttori di Dipartimento del progetto: "Linee di sviluppo e riassetto territoriale dell'Ateneo di Roma "La Sapienza" (relatore prof. Raffaele Panella) .

Sono presenti:

I professori **Lucio BARBERA, Livio CAPOCACCIA, Attilio CELANT, Francesco GUERRA, Maria Teresa MANGIANTINI, Gino SANGIOVANNI.**

Sono presenti, inoltre, i proff. Raffaele PANELLA, Massimo ANGRISANI, Guglielmo D'INZEO, Marina MOSCARINI, Gianbosco TRAVERSA.

Presiede il Coordinatore della Giunta: prof. Attilio CELANT.

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI.

1 . Presentazione ai Dipartimenti del progetto: "Linee di sviluppo e riassetto territoriale dell'Ateneo di Roma "La Sapienza" (relatore prof. Raffaele Panella) .

Il prof. CELANT comunica che nella finanziaria del 1996 era previsto un intervento per la separazione organica dei mega-atenei ed il MURST aveva nominato una Commissione coordinata dal Ministro per studiare il problema de "La Sapienza", equivalente del maggiore Ateneo italiano.

Al MURST era sempre mancato un piano di sviluppo dell'Ateneo, non tanto sul contenimento, ma semplicemente un progetto in cui il MURST potesse prendere visione di quali fossero le prospettive di evoluzione de "La Sapienza". Da alcuni anni a questa parte i rapporti tra le Università ed il MURST si sono fatti sempre più intensi ma, nonostante questa maggiore intensità di rapporti, "La Sapienza" ha peccato per assenza.

Il Ministero è ancora in attesa da parte de "La Sapienza" di due elementi: da un lato, dopo all'incirca 2 anni dal 31/5/1996 dello Statuto, d'altro lato del piano di riassetto.

Il Magnifico Rettore ha nominato una Commissione presieduta dal prof. DOCCI al fine di elaborare, non un modello culturale, ma un piano per reperire delle risorse disponibili all'interno dell'area metropolitana, affinché "La Sapienza" possa razionalizzare le strutture per la ricerca e la didattica.

Questa Commissione, formata tra gli altri, dai presenti proff. PANELLA, BARBERA e CELANT, ha ultimato i lavori ed ha presentato il progetto al Senato Accademico che ha approvato i punti essenziali ed ha delegato la Commissione al completamento dei lavori.

Il prof. CELANT dà la parola al prof. PANELLA per l'illustrazione del piano di sviluppo ai membri della Giunta allargata ad altri Direttori di Dipartimento che abbiano voluto intervenire.

Il prof. PANELLA saluta i colleghi che hanno fatto parte della vecchia Giunta con i quali ha collaborato negli ultimi 3 anni.

Egli comunica che il giorno 16/4/1998 avrà luogo, in Campidoglio, una riunione della CRUL tra i Rettori delle Università del Lazio e i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Roma.

Il giorno 21/4/1998, se la Conferenza del 16/4/1998 non dovesse avere esiti particolarmente drammatici e negativi, si dovrebbe firmare un protocollo di intenti tra il Comune di Roma e l'Ateneo.

Il prof. PANELLA procede, quindi, con l'illustrazione del piano:

L'istituzione della "Commissione tecnica per la redazione del piano di sviluppo e di riassetto territoriale dell'Ateneo di Roma "La Sapienza", risale alla fine del 1997 ed il lavoro è stato avviato verso la fine di gennaio c.a. con lo scopo di costruire un'ipotesi credibile di assetto territoriale del nostro Ateneo. Il prof. PANELLA aggiunge che la Commissione si è trovata nella difficoltà imprevista di organizzare una struttura che fosse predisposta al piano. In realtà, lavorando i Settori in lodo non coordinato, si aveva conoscenza di un numero di sedi largamente inferiore a quello che si è riscontrato sul territorio. La superficie lorda disponibile, come fino ad ora noto, era di circa 150.000 mq. vale a dire inferiore a quella effettivamente trovata. Si è parlato per anni di svariati miliardi (tra 20 e 30 miliardi) per spese di affitto delle sedi esterne, al contrario si tratta di meno di 4 miliardi di lire.

Per costruire il quadro della situazione è stato inviato un prontuario ai Presidi di Facoltà, contando sul fatto che il prontuario del V.U.RR. del 1997, rivolto ai Direttori di Dipartimento, fosse stato compilato con diligenza e nel rispetto delle regole.

La rilevazione che è stata fatta presso le presidenze delle Facoltà si è rivelata, per molti aspetti, catastrofica poiché alcune Facoltà non hanno risposto sostenendo che, della questione degli spazi si occupa l'Ufficio tecnico per cui molti Presidi non conoscono la dimensione reale degli spazi che essi stessi utilizzano.

Ci si è resi conto, quindi, che esiste una complessità di organizzazione dello spazio fisico ne "La Sapienza". Questo è assolutamente impensabile ed inimmaginabile in quanto vi sono spazi di Facoltà, Dipartimenti ed

Istituti che sono in comune ed organizzati in modo diverso. Tutto ciò si riflette con esito drammatico, non tanto sull'attività di ricerca, quanto soprattutto sull'attività formativa.

La politica degli immobili che è stata condotta sino ad ora è una politica delle micro-nucleazioni, aggiunte al corpo centrale della Città Universitaria con il Policlinico ed il Castro Laurenziano, per sostenere l'emergenza.

Quali sono, a questo punto, si chiede il prof. PANELLA, i vincoli al piano di sviluppo?

Obiettivi vincoli esterni. Tutti sanno che "La Sapienza" è il primo dei mega-atenei soggetti ad un decongestionamento per legge. Il Governo ha emanato direttive in ordine ai tipi di modello istituzionale che i suddetti Atenei possono adottare. Essi sono 4: la gemmazione, il modello per poli, la duplicazione e la rete. Il Governo ha emanato anche direttive per lo sdoppiamento delle Facoltà basate sulla numerosità del corpo docente e degli studenti iscritti e frequentanti e cioè di quelli che il MURST chiama "studenti equivalenti". Questi sono i vincoli di carattere istituzionale.

Gli altri sono vincoli di natura politico-programmatica.

In senso positivo, vincolo può essere considerato il protocollo d'intesa firmato l'11/1/1997 tra il MURST, la Regione, la Provincia ed il Comune di Roma riguardo al riequilibrio delle Università del Lazio. Questo documento è fondamentale perché delinea uno scenario nel quale l'Amministrazione dello Stato a livello sia centrale che periferico si impegna a mettere a disposizione delle università, in particolare de "La Sapienza", aree ed immobili di sua proprietà. La legge dice che questa messa a disposizione dovrebbe avvenire a titolo gratuito salvo poi gli interventi di riqualificazione a cura del soggetto universitario.

Il Comune di Roma, che è possessore di molte aree importanti, nonché il Ministero della Difesa, si sono impegnati a patrocinare e favorire il meccanismo di decongestionamento.

Altri vincoli sono quelli che "La Sapienza" stessa si è creati.

Per la Città universitaria, circa 10 anni or sono, fu messo a punto uno schema di piano di riassetto che sanciva una forma definitiva della stessa, legata allo straordinario patrimonio architettonico di cui "La Sapienza" è portatrice. Questo schema di piano consolida la cubatura de "La Sapienza".

Altro obiettivo vincolo interno è costituito dal Policlinico che ha messo a punto, nello stesso periodo, uno schema di sviluppo che prevede tre ipotesi alternative:

la prima piuttosto ovvia che contempla la ricomposizione all'interno del Policlinico delle strutture assistenziali e sanitarie considerando un numero di posti letto inferiore a quello previsto dalla convenzione con la Regione, ma che risponde a criteri di efficienza e funzionalità;

le altre due ipotesi prevedono la demolizione di tutta la parte centrale del Policlinico e la formazione di una struttura monoblocco che risponda soprattutto a quei criteri di funzionalità di accessibilità che oggi il Policlinico non possiede (ad esempio, servirebbe un parcheggio di almeno 4.000-5.000 posti macchina).

Bisogna, dunque, tenere conto nell'ambito della riarticolazione de "La Sapienza" sul territorio, degli aspetti innovativi e di sviluppo del sistema metropolitano romano il quale si va sempre di più attestando sul trasporto pubblico e su quello su ferro. Questa è la prospettiva che si deve seguire. Tor Vergata si è rivelato, a giudizio del prof. PANELLA, un clamoroso fallimento per una serie di motivazioni: il fatto che la II Università sia nata in un sito non servito dal ferro si è rivelato tanto più grave in quanto non si è considerato che la maggioranza degli studenti iscritti a "La Sapienza" proviene da Roma. "La Sapienza" è un'Università urbana, cioè trae la sua ragion d'essere, per la stragrande maggioranza degli iscritti, dalla popolazione di Roma. Questo è un argomento contrario all'opinione di coloro che ritengono che "La Sapienza" si possa decentrare come se fosse un distretto scolastico. L'Università non si decentra, si razionalizza, si distribuisce, si ridispiega.

"La Sapienza", con tutti i suoi problemi è comunque una formidabile risorsa culturale di questa città ed è legata intimamente alla storia di Roma. Le biblioteche, i musei e i Dipartimenti hanno un legame con Roma che è fondamentale.

Si è pensato ad una riarticolazione, ovvero in termini di linguaggio militare ad un ridispiegamento, de "La Sapienza" sul territorio metropolitano. Non è pensabile procedere con le quantità aggiunte e le micro-nucleazioni ma è più adeguato muoversi lungo una serie di direttrici sulle quali sviluppare le proprie articolazioni.

In passato si era pensato a dei "Poli" ma, attualmente, si è creduto più saggio pensare a direttrici di sviluppo, basate su dei grandi nuclei in grado di ospitare 10.000-15.000 studenti e che consentissero la formazione di una rete di Università. Una rete elastica che dia un domani la possibilità alle Facoltà, ai Dipartimenti di una sufficiente capacità di movimento all'interno della rete stessa. Noi abbiamo negato la possibilità che "La Sapienza" si potesse riarticolare come ha fatto Milano, cioè con uno sdoppiamento della Statale e del Politecnico. Riteniamo, inoltre, che quella dei Poli sia una realtà vicina molto più alla realtà emiliana, in cui essi sono legati a delle città, ad esempio Ferrara e Modena. La regione Emilia è una struttura multicentrica e multi-polare. Roma è, invece, una struttura metropolitana che ha un centro robusto stratificato in 3.000 anni di storia che a poco a poco si è andato slabbrandando nella periferia, quindi la rete risulta essere più funzionale nel caso specifico. Accanto a queste direttrici, che corrispondono alle Consolari, si ha come contraltare una struttura di piccoli poli e nuclei nel territorio metropolitano. Quindi, direttrici interne alla città e una rete di nuclei esterni che non coincidono con la periferia ma con un territorio più lontano (ad esempio non Primavalle ma Civitavecchia).

Le linee del piano sono queste:

* consolidamento de "La Sapienza" che abbiamo ridenominato "La Sapienza di Roma moderna" perché

abbiamo interesse a valorizzare il carattere straordinario di questa parte di città. Quindi due direttrici, una direttrice cosiddetta Tiburtina o di Roma-est ovvero dello sviluppo industriale, dell'alta tecnologia, del polo tecnologico; questa direttrice finisce, inoltre, sui Monti Tiburtini a Tivoli, Mentana, Guidonia ed è la direttrice del futuro sulla quale ci possiamo insediare robustamente.

* c'è una seconda importante direttrice che è quella della Flaminia o di Roma-nord che si basa su una possibile sinergia da costruire con tutte le grandi attrezzature culturali site in quella parte metropolitana. Vi sono laggiù decine di Accademie e di scuole straniere, il nuovo Auditorium, il Centro Islamico. Noi abbiamo sempre partecipato, ma in modo non coordinato e non pianificato, allo sviluppo di quella parte della città e soprattutto alle funzioni legate a questo aspetto dell'identità di Roma. E' stata chiamata direttrice della Flaminia e di Roma-nord, volendo intendere che noi vogliamo spingerci sino a S.Maria della Pietà che è un sito prezioso ma che richiede una fase infrastrutturale importante che deve essere, in parte, ancora costruita. S.Maria della Pietà potrebbe diventare il ponte tra la Tuscia e "La Sapienza"

Il sistema dei nuclei esterni abbraccia tutti i quadranti del territorio regionale che comincia da Civitavecchia che è il porto di Roma e lo sarà ancora più con forza nei prossimi anni, in quanto ha un importante programma di sviluppo e una serie di strutture pubbliche. Il nostro piano di sviluppo è basato esclusivamente sulle aree pubbliche tranne rarissimi casi (come ad esempio ad esempio il San Gabriele ed il San Raffaele). Civitavecchia possiede un sistema di Caserme e Presidi nell'area centrale urbana che possono essere utilizzati per l'insediamento di attività legate al mare, al porto, al commercio marittimo. A Civitavecchia si andranno a sviluppare le biotecnologie, i commerci marittimi e così via.

Maccarese è un apparato formidabile costruito dalla bonifica per lo sviluppo delle attività e delle ricerche che attengono al settore agro-alimentare. C'è una disponibilità dell'attuale azienda con il comune di Fiumicino per mettere a disposizione de "La Sapienza" spazi idonei per l'avvio di iniziative qualificate nel settore di sviluppo dell'agricoltura.

Latina è oramai un elemento tradizionale de "La Sapienza" che deve rinsaldare i vincoli e selezionare il tipo di attrezzature che cominciano a nascere in modo sostanzioso e numeroso. Latina ha 50-60.000 mq. di aree e immobili pubblici, già appartenenti al distretto militare, messi a disposizione o che stanno per esserlo dal demanio.

"La Sapienza" sta ora avviando il meccanismo di trattenimento in uso di questi beni.

Inoltre i comuni tra il Tevere e l'Aniene e quindi Guidonia, Mentana, Tivoli e Monterotondo possono essere interessati allo sviluppo de "La Sapienza", non nell'ottica di un decentramento assurdo ed inefficiente, ma nell'ottica invece della possibilità di andarvi a cercare luoghi e manufatti tipici: Tivoli le vecchie cartiere, Guidonia le aree contigue all'aeroporto che sono in via di dismissione, la nuova stazione di Pantano che sarà collegata con la SM2 ed a tutto il resto del traffico romano. Monterotondo è stato promotore di un'iniziativa molto energica nei confronti de "La Sapienza" funzionalmente ad un nostro insediamento attraverso la Provincia.

Questo quadro finisce per non intaccare affatto il territorio di Roma 3 e di Tor Vergata perché la direttrice Tiburtina è di Roma-est o nord-est, la direttrice Flaminia è di Roma-nord. Non viene toccata la direttrice Ostiense e Tor Vergata con il sud-ovest. Quindi il sistema a regime futuro romano sarà basato su un Centro che è "La Sapienza" e due direttrici di sviluppo nei settori nord-est e nord-ovest Tor Vergata e Roma 3 con un sistema di nuclei che vanno a toccare le zone più significative dell'entroterra della provincia e della regione. Le dimensioni di questo sviluppo ci hanno riservato alcune sorprese e ci hanno confermato alcune ipotesi già fatte in passato. Le sorprese sono che la popolazione che fornirà i futuri studenti a "La Sapienza" sia del Lazio che delle altre regioni italiane è già nata perché coloro i quali si iscriveranno all'Università nel 2001 sono nati nel 1982 e coloro i quali si iscriveranno nel 2011 sono nati nel 1992. C'è un abbattimento formidabile della popolazione sia della regione che del paese con fasi di decremento spaventose che in qualche modo sono già registrate dal decremento degli iscritti a "La Sapienza". Negli ultimi anni siamo passati da 191.000 studenti nell'a.a. 1993/94 a 163.000 circa del corrente anno accademico.

Il "tasso di partecipazione" è il tasso di popolazione disponibile ad iscriversi all'Università ed è alto nella stessa misura dei paesi europei. Si è pensato ad un recupero di efficienza che si aggira sul 35% della popolazione. Considerando un tasso di partecipazione del 35% è prevista una domanda di iscrizione all'Università per tutti e tre gli Atenei accorpati che alle date del 2001, 2006 e 2011 procede secondo la seguente forchetta: da 168.000 a 200.000 nel 2001 da 148.000 a 179.000 nel 2006 da 138.000 a 176.000 nel 2011. A mano a mano che ci si allontana dalla data odierna, la forchetta si allarga perché diventa sempre più difficile centrare la giusta previsione.

Oggi ci troviamo di fronte ad una popolazione studentesca dell'intera area metropolitana romana che è all'incirca attorno alle 240-250.000 unità.

Si avrà una notevole riduzione della popolazione studentesca nei prossimi anni. Recuperando vecchi documenti redati da illustri colleghi de "La Sapienza" viene fuori una conferma. Ad esempio la famosa proiezione di Gianni ORLANDI del 1996 sulle esigenze di spazio de "La Sapienza" era basata su 105.000 unità di popolazione. Si lavorava più sul rapporto tra popolazione studentesca frequentante e popolazione iscritta all'università. Il prof. PANELLA conferma questo dato attraverso un percorso completamente diverso. Grosso modo la popolazione degli altri due Atenei romani dovrebbe arrivare alle 70-80.000 unità. In realtà questo tetto non verrà mai raggiunto perché il fenomeno di decremento demografico non soltanto agirà sui ceppi che fanno riferimento a "La Sapienza", ma anche su quelli che fanno riferimento a Roma III e a Tor Vergata.

E' presumibile pensare che i due altri Atenei romani raggiungeranno, a regime, una popolazione di 60.000 studenti (all'incirca 30.000+30.000) ed il resto competerà a "La Sapienza" che si troverà presumibilmente a smaltire, nell'ipotesi minima circa 80.000 studenti, nell'ipotesi massima circa 110.000.

Il rapporto tra studenti iscritti e studenti realmente frequentanti oggi è bassissimo. Questi fenomeni hanno un'isteresi forte.

L'isteresi si rifletterà sicuramente sulla prima tappa che è quella del 2001 e certamente si ripercuoterà ancora nel 2006.

Il prof. CAPOCACCIA chiede se il calo degli iscritti sia dovuto ad una causa demografica oppure al fatto che molti non si iscrivono ai corsi di laurea ma ai corsi di Diploma.

Il prof. PANELLA comunica che la popolazione di cui parlava è comprensiva degli iscritti ad entrambi i corsi poiché non si è proceduto a fare un'indagine motivazionale.

Egli continua dicendo che "La Sapienza" non ha tanto un problema di aumento del tasso di partecipazione rispetto agli altri paesi europei, ma un problema di aumento del tasso di efficienza del sistema, vale a dire si avverte l'esigenza di laureare un numero maggiore di iscritti. Anche se puntare su 100.000 studenti può non essere esatto dal punto di vista matematico, diventa però un obiettivo realistico nel senso del perseguimento di una politica di maggiore efficienza delle strutture universitarie e di coinvolgimento di più larghe fasce di popolazione all'interno di meccanismi e cicli di formazione permanente di cui si avverte l'esigenza nella nostra società.

Naturalmente questa domanda va confrontata con la disponibilità.

E' stato oltremodo difficile mettere ordine fra i dati poiché quelli circolati sino ad ora sono dati largamente insufficienti rispetto al quadro della situazione.

Le strutture de "La Sapienza", al di là del Policlinico, occupano 450.000 mq. invece dei 320.000 mq. rilevati in precedenza. Le sedi in affitto sono solo 20, alcune affittate a caro prezzo come evidenziato nel nostro rapporto, cioè a più di £ 500.000 annue al mq. L'ammontare complessivo degli affitti che "La Sapienza" paga è di 4 miliardi di lire. Devono ancora essere risolti molti contenziosi, di cui uno imponente con lo Stato che ha richiesto, per il campo sportivo, un affitto annuo di 3 miliardi di lire contro i 3 milioni sborsati fino ad ora. E' stato chiesto l'uso gratuito anche perché in quell'area sono stati investiti, negli ultimi anni, centinaia di milioni.

Vi sono altre strutture che è possibile dismettere o vendere. Il valore del patrimonio de "La Sapienza" si aggira attorno ai 240 miliardi di lire soprattutto localizzato nelle zone centrali della città. Il comprensorio di via Salaria varrà qualcosa come 70 miliardi di lire e oltre. Piazza Borghese vale molte decine di miliardi di lire. Si è tentato di fare una valutazione dei costi necessari per riattare le strutture fisiche per i nuovi insediamenti: la spesa si dovrebbe aggirare all'incirca, a parte il Policlinico, sui 1.100 miliardi di lire.

Il piano deve essere ancora approvato dal MURST. La cifra calcolata non è alta ma realistica, per un valore di 2,5 milioni a mq. calcolando che alcune aree devono ancora essere acquisite. Sono stati considerati circa 80 miliardi di lire per la messa a norma degli edifici di tutta la Città Universitaria escluso il Policlinico.

Il prof. CAPOCACCIA chiede se siano stati calcolati i metri cubi del Policlinico e il prof. PANELLA risponde che sono all'incirca 95.000. Si è pensato ad un piano di demolizione e di ricostruzione all'interno ed alla formazione di una struttura monoblocco densa e accorpata mantenendo la parte storica e i padiglioni esterni. Il progetto è firmato dal prof. Roberto PALUMBO e da altri tecnici.

Il prof. PANELLA mette a disposizione dei presenti, per la consultazione, il sistema territoriale come illustrato nel piano redatto dalla Commissione.

La Giunta esprime, dunque, una valutazione globalmente positiva del progetto: "Linee di sviluppo e riassetto territoriale dell'Ateneo di Roma "La Sapienza".

Alle ore 12,30 la seduta è tolta ed aggiornata alle ore 16,00 di lunedì 11/5/1998.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL COORDINATORE
Attilio Celant